



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

22/10/2008

ARGOMENTI:

- Gianni Alemanno: contro il bullismo lo sport è la medicina migliore
- Diritti tv: Sky si aggiudica i giochi olimpici 2014 e 2016
- Si schianta pullman di tifosi juventini, 2 morti
- Quando il tifo non conosce confini

MINORI

14.1020/10/2008

Bullismo, Alemanno: "Lo sport è la medicina migliore"

Roma - "Purtroppo il fenomeno del bullismo si sta diffondendo in tutta Italia ed e' necessario dare risposte. Credo che lo sport possa rappresentare una delle medicine migliori per combatterlo". Lo dice il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine del convegno 'L'imprenditoria sportiva: sviluppo e prospettive' che si e' svolto questa mattina presso la sede de 'Il Tempo'. "A Roma- aggiunge Alemanno- abbiamo creato un Osservatorio apposta che sara' organizzato e gestito dall'assessorato alla Scuola".

(DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

**Stampa questo articolo**

A Sky i Giochi 2014 e 2016

di Antonio Maglie

ROMA - Colpo grosso di Sky: l'emittente di Rupert Murdoch si è aggiudicata i diritti televisivi delle Olimpiadi invernali di Sochi (2014) e di quelle estive del 2016 (la sede verrà scelta a Copenaghen il 2 ottobre del prossimo anno, in lizza Chicago, Tokyo, Rio de Janeiro e Madrid). «Per noi è un passaggio importante per due motivi: per l'autorevolezza che ci sta riconoscendo il Cio e per il segnale di fiducia che abbiamo voluto dare al mercato italiano assumendo un impegno a così lungo termine»: Andrea Zappia, vice-presidente di Sky Italia, responsabile dei canali sportivi, è ovviamente soddisfatto.

Cauto Massimo De Luca,

direttore di Raisport. La tv di Stato e l'emittente satellitare stanno ancora trattando lo scambio tra Mondiali del 2010 e 2014 e Olimpiadi di Vancouver e Londra. La Rai dovrebbe versare a Sky 45 milioni;

Sky dovrebbe versarne alla Rai 175. In qualche maniera lo schema dovrebbe essere replicato. De Luca conferma:

«Sulla ripetizione non ci sono dubbi perché in base alla legge europea le Olimpiadi non possono non andare in chiaro. Ma a queste cifre il mercato è ingestibile». I giornalisti della Rai non ne sono convinti e mi-

nacciano lo sciopero.

L'annuncio di Sky ha, comunque, spiazzato la Rai perché al contrario di quanto avvenne per Vancouver e Londra, la Tv di Stato (che avrebbe messo sul piatto 100 milioni) aveva

**Pagati 150-155 milioni
Previste fino a 1.600 ore
di trasmissione. La Rai
sorpresa: nuovo scambio
con i Mondiali di calcio?**

deciso di ritornare a trattare l'acquisizione dei diritti delle Olimpiadi attraverso l'Ebu (European Broadca-

sting Union).

Sembra chiaro che oggi per il Cio l'emittente di Rupert Murdoch è un partner di riferimento. Lo dice con chiarezza il vice-presidente Thomas Bach: «Il Cio è soddisfatto che la partnership

con Sky Italia continui fino ai Giochi 2016». Conferma Zappia: «Ci impegnamo sin da ora a garantire ai nostri abbonati una copertura senza precedenti, trasmettendo sempre in diretta tutte le gare degli atleti italiani e dando la possibilità di vedere tutte le gare».

Lo «schema» trasmissivo è stato di fatto già messo a punto. Le Olimpiadi invernali comportano tra le 500 e le 600 ore di trasmissione con l'impegno di 7 canali; quelle estive prevedono tra le 800 e le 1000 ore di trasmissione con l'uso di ben 10 canali. Chi intende vedere tutto contemporaneamente avrà a disposizione un canale tipo Diretta gol e chi ha un televisore tecnologicamente avanzato potrà godersele in alta definizione;

inoltre attraverso Sky Sport 24 l'emittente garantirà una copertura informativa estremamente ampia. D'altro canto, l'investimento sulle due Olimpiadi sarebbe stato piuttosto robusto: tra i 150 e i 155 milioni (nel paniere, tutte le tecnologie, chiaro, pay tv, internet e telefonini): Vancouver e Londra erano costate 115. Zappia, rispondendo indirettamente a De Luca, sottolinea: «Questo accordo fa vincere tutti, compresa la Rai, che potrà offrire lo stesso numero di ore di programmazione ad un prezzo più basso. Se noi paghiamo tanto è perché facciamo altre cose. E trae vantaggio anche lo sport; visto che parte di questi soldi torna ai Comitati olimpici nazionali». Sky potrà recuperare una parte rivendendo i diritti che tecnicamente non potrà utilizzare. «La preoccupazione del Cio è che si possa vedere tutto e noi ci siamo presi proprio l'impegno di far vedere tutto».

CORRIERE dello SPORT

22-10-2008

Un pullman di tifosi si schianta: 2 morti

*A bordo emigrati svizzeri che andavano a vedere la Juve: anche 26 feriti
La tragedia ieri pomeriggio sulla strada statale del Gran San Bernardo*

AOSTA - E' successo tutto poco prima delle 16 a Etroubles, centro a pochi chilometri dal confine tra Italia e Svizzera, sulla via che conduce ad Aosta. Un autobus turistico, partito da Neuchatel, con a bordo tifosi svizzeri (molti dei quali di origine italiana) diretti a Torino per vedere la sfida di

Champions tra Juventus e Real Madrid, ha sbandato - sembra a causa di un guasto ai freni e dell'elevata velocità - finendo per schiantarsi

contro un edificio sul ciglio della strada. Il bilancio è di due morti (uno è l'autista 81enne del veicolo) e ventisei feriti, alcuni in modo serio e ricoverati all'ospedale di Aosta. E solo per pura casualità il pullman non ha travolto uno scuolabus di passaggio.

DINAMICA - Intorno alle 16 di ieri, l'autobus proveniente dalla Svizzera, della compagnia «Ouest Voyages», ha da poco superato il traforo del Gran San Bernardo e procede sulla statale 27 in direzione Aosta. Mancano circa 130 chilometri alla meta, lo stadio Olimpico di Torino, dove i passeggeri del pullman assisteranno alla gara della Juventus contro il Real Madrid.

Sul bus si canta, l'atmosfera è calda e gioiosa, il pensiero di tutti i passeggeri è rivolto alla grande serata che vivranno. La strada in quel tratto è in discesa e le curve sono numerose. L'autista mantiene una velocità piuttosto elevata, tanto che - racconterà più tardi qualche testimone, compresi

alcuni cittadini di Etroubles - alcuni dei passeggeri del bus si sono più volte alzati per chiedergli di rallentare e tenere una guida più consona al percorso insidioso. «Ho avuto subito la sensazione che non

fosse preparato per guidare un pullman e qualcuno gli aveva già detto di fare attenzione» ha detto uno dei tifosi. Per poi proseguire: «In discesa già dalle prime curve ci siamo accorti che l'autista scendeva troppo veloce e non aveva dimestichezza con la strada. Poi c'è stato lo schianto».

LA SCENA - Lo schianto. Violentissimo. All'altezza della curva prima che inizi il centro abitato di Etroubles. Il mezzo si rovescia e rischia di travolgere uno scuolabus che proviene in direzione opposta: per puro caso si evita una strage. Finisce la folle corsa frantumando il muro di cinta di un edificio. Il bilancio alla fine è di due

morti, uno è il conducente del mezzo, Claude Crottaz, un pensionato di 81 anni, l'altro un 53enne, Jean Luc Pointet. Ventisei i feriti trasportati all'ospedale di Aosta. Sul luogo dell'incidente sono subito arrivati i Carabinieri con i primi soccorsi, seguiti da Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza

e due elicotteri della Protezione Civile. Poco prima delle 18 è arrivato anche il sostituto procuratore Pasquale Longarini, che ha disposto l'estra-

«L'autista andava troppo veloce e non conosceva la strada. Gli avevamo detto di fare attenzione»

zione dei corpi delle vittime dalle lamiere. Ma intorno alle 20 si lavorava ancora sulla carcassa del bus. Dalle prime ricostruzioni l'incidente potrebbe essere stato causato da un guasto ai freni cui ha contribuito comunque l'elevata velocità del mezzo durante la discesa. «E' possibile che i freni abbiano ceduto», ha ipotizzato il comandante del gruppo Carabinieri Valle d'Aosta, Guido Di Vita. Ipotesi avvalorata dall'unica striscia di frenata che si nota sull'asfalto, come se i freni avessero funzionato solo da un lato. L'autobus era molto vecchio, e aveva già percorso oltre 800mila chilometri.

CORRIERE dello SPORT

22-10-2008

la Repubblica.it

SPORT - CALCIO

Sankt Pauli, Celtic, Athletic Bilbao: sempre più italiani sostengono società estere
Nel nostro Paese esistono molti club riconosciuti che organizzano trasferte e ritrovi

La passione per le squadre estere Quando il tifo non conosce confini

di *LUCA APREA*



I genovesi che supportano il Sankt Pauli di Amburgo

LE IMMAGINI (<http://www.repubblica.it/2006/05/gallerie/calcio/tifosi-team-esteri/1.html>)

ROMA - "Per quale squadra tifi?". In Italia a questa domanda di solito si risponde con le tre grandi del nostro calcio: Inter, Juventus e Milan o altre gloriose società come Roma, Napoli, Fiorentina, Genoa solo per citarne alcune. Succede però che non sempre la scelta cada per una squadra nostrana. Sono sempre di più infatti gli italiani che hanno trovato la fede calcistica oltreconfine.

Una passione che ha portato questi particolari tifosi a riunirsi, organizzarsi e in molti casi a fondare veri e propri club ufficialmente riconosciuti dalle società estere. Se un tempo coltivare questa passione era un vera e propria "vocazione" oggi con l'avvento di Web e pay-tv seguire una squadra straniera è decisamente più accessibile. Ed è anche più facile trovare altri tifosi nel proprio Paese.

Sono tanti i motivi che possono far scattare la scintilla per una squadra non italiana: un viaggio, un'esperienza all'estero contano, certo, ma di solito il fattore principale è il fascino che esercitano alcuni club europei che possono vantare una storia e una tradizione tali da renderli unici nel panorama calcistico internazionale. La ricchezza del palmares conta poco. In molti casi infatti le squadre per cui tifano i nostri connazionali non sono delle "big".

Sankt Pauli. Il caso più emblematico, in tal senso, è quello del Sankt Pauli, squadra dell'omonimo quartiere di Amburgo, che attualmente milita nella serie B tedesca, la Zweite Bundesliga. Un club che nella sua storia non ha vinto nemmeno uno scudetto ma che è però celebre in tutto il mondo, tanto da diventare, a metà degli anni '80, un vero e proprio fenomeno cult. Un nuovo stadio di proprietà nel quartiere a luci rosse della città, una società che proibiva l'ingresso agli ultras neonazisti e una nuova tifoseria resero celebre questa squadra in tutto il mondo. Una passione che ha contagiato tre ragazzi genovesi che quattro anni fa hanno fondato il "St. Pauli Club Zena (Genova in dialetto ligure)", ufficialmente riconosciuto dal club tedesco e che attualmente può contare su una trentina

di iscritti provenienti da tutta Italia. Tifano Sankt Pauli perché, come scrivono sul loro sito, " è la squadra delle persone semplici, dei portuali, dei 'freak' e delle 'signorine' della zona a luci rosse... Una società che va contro il razzismo ed il neonazismo, piaghe ancora presenti in Germania, specie tra le tifoserie dell'ex-DDR. St. Pauli - tengono a precisare - non è un 'Chievo tedesco', è sì una squadra di quartiere, ma ha una lunga storia, pur senza aver mai vinto nulla a livello nazionale. St. Pauli è uno stile di vita, come non amarlo?"

Celtic. Attraversando la Manica, una delle squadre più amate, anche da noi, è il Celtic di Glasgow, la formazione degli immigrati cattolici irlandesi dove oltretutto, adesso, gioca anche un calciatore italiano, Massimo Donati. I connazionali che hanno deciso di seguire le gesta dei "Bhoys" dallo scorso anno si sono riuniti in "Italian Celts" un club nato sulle ceneri di due precedenti esperienze, la prima, il "Packie Bonner n.1 Csc" risale al lontano 1990. Il club italiano, che è ufficialmente affiliato all'associazione che riunisce i supoorter biancoverdi di tutto il mondo, organizza trasferte a Glasgow e, ovviamente, segue sempre i propri beniamini ogni volta che giocano in Italia. E c'è di più. I tifosi italiani del Celtic si sono perfino comprati un mattone della curva Jock Stein del Celtic Park, detta Jungle, cuore del tifo biancoverde.

Athletic Bilbao. Un altro caso riguarda la Spagna, i Paesi Baschi per la precisione. L'Athletic Bilbao è celebre in tutto il mondo per essere il simbolo calcistico dell'orgoglio basco. Una società che tesserava solo giocatori nati in Euskal Herria, in terra basca, e che solo a partire da questa stagione ha "sporcato" (tra le polemiche) la sua casacca con uno sponsor. In Italia i fan dell'Athletic, otto anni fa, hanno fondato la "Pena Leones Italianos", un club molto vivace, attivo nella difesa della tradizione basca del club e che si propone di diffondere l'incredibile realtà (soprattutto nel calcio attuale) dell'Athletic in Italia.

"Gunners" e "Saints". I club stranieri che contano più tifosi in Italia sono sicuramente quelle inglesi. Uno dei club più importanti è l'"Arsenal Supporter Club" che dall'inizio della stagione 2000/01 è sempre al fianco dei Gunners. Un altro caso di passione per un club non proprio di prima fascia è rappresentata dal Southampton, squadra che gioca nella serie B inglese, che nel nostro Paese può contare sul supporto degli "Italian Saints". Nato nel 2001 è riconosciuto dalla società come il più grande ed importante suo club di tifosi all'estero.

Gli altri. La lista delle squadre più amate in Italia è davvero lunga e siti e blog dedicati si sprecano. I fan del Chelsea hanno base a Udine ma sono seguite anche le due squadre di Manchester, City e United, West Ham, Millwall, il Queen's Park Rangers di Flavio Briatore, Nottingham Forest e perfino il Barnet, una squadra londinese che milita nella Football League 2, la quarta serie, inglese, equivalente della nostra vecchia serie C2. Quando si dice la passione...

(21 ottobre 2008)

Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica

Gold (<http://splash.repubblica.it/?ref=articolo>)

condividi

(<http://commenti.kataweb.it/redirect/redirect.php>)

(<http://oknotizie.alice.it/post?url=http%3a//www.repubblica.it/2008/10/sezioni/sport/calcio/italiani-tifano-straniero/italiani-tifano-straniero/italiani-tifano-straniero.html>)